predicazione di Gesù, Luca ci offre un saggio della sua attività di guaritore. Egli non solo insegna con autorità, ma comanda agli spiriti maligni con autorità e potenza (v.46). La potenza di Gesù è la potenza dello Spirito santo che è in lui e lo rende forte contro satana (cfr 4,1-13). I demoni sono i "teologi" di Cristo. Qui ne troviamo una conferma. Lo spirito maligno dice a Gesù: "Io so chi tu sei: il Santo di Dio" (v.34). Il messia Gesù è venuto a sconfiggere le potenze del male. Questo primo miracolo ne è la conferma.

L'insegnamento di Gesù che aveva suscitato l'ira degli abitanti di Nazaret, qui a Cafarnao suscita un'esplosione di entusiasmo. Gesù stupisce per quello che dice, ma soprattutto per come lo dice, perché ha la capacità di rendere la sua parola credibile e accettabile ai suoi ascoltatori. Matteo scrive: "Egli insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi" (7,29).

Il demonio riconosce che Gesù è il Santo di Dio, perché, dovunque andava, Gesù rimuoveva e distruggeva tutto ciò che era immondo, impuro: il male, il peccato, le infermità, la morte. Il riconoscere che Gesù è il Santo di Dio, da parte del demonio, è la dichiarazione di una coscienza lucida che sa, ma che è staccata dal cuore, che vuole il contrario. Questo conoscere il bene e la verità con la mente, e volere il contrario, questa scissione tra mente e cuore, tra verità e bene, è la stessa rottura che il demonio ha prodotto nell'uomo. Gli uomini devono essere liberati da questo male che impedisce loro di volere il bene.

Gesù è venuto a liberare l'uomo da tutte le forme di male. Questa liberazione è prodotta dalla potenza della sua parola. Ogni giorno possiamo fare esperienza anche noi di questa potenza di salvezza, se ascoltiamo con fede umile e sincera la parola del Dio vivente.

Papà: E adesso ognuno formuli una sua breve intenzione di preghiera. Tutti insieme risponderemo: Ascoltaci, Signore: noi crediamo in te.

Tutti: **Ascoltaci, Signore: noi crediamo in te.**

(Preghiere semplici e spontanee)

Tutti: **Padre nostro...**

Mamma Come segno del bene che ci vogliamo l'un l'altro, scambiamoci un segno di pace.

Papà: Preghiamo.
Larga scenda la tua benedizione e rafforzi i nostri cuori, perché non si allontanino mai dalla tua volontà. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: **Amen.**

Papà: Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci guidi alla vita eterna.

Tutti: **Amen.**

Mamma: Concludendo la nostra preghiera, affidiamoci a Maria.

Papà:
Figli: O dolce Madre del Figlio di Dio, presso di te noi cerchiamo rifugio.

Mamma: Vergine santa, proteggi i tuoi figli
Figli: e rendi pura la nostra preghiera.

Mamma: Restiamo in pace.
Tutti: **Nel nome di Cristo.**

Preghiera semplice in famiglia genitori e figli insieme

DOMENICA 7 LUGLIO, "QUARTA DOPO PENTECOSTE" (ANNO C) A SABATO 13 LUGLIO 2019

Papà: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.

Tutti: **Amen.**

Mamma: Tu, o Dio, sei la nostra protezione, il nostro rifugio, la salvezza della nostra vita.

Tutti: **Tu sei la nostra forza e la nostra difesa; / nel tuo nome ci guidi e ci sostieni.**

Papà: Il sacrificio che più è gradito a Dio è il nostro amore per i fratelli: ripetendo le parole che Egli ci rivolge nel salmo 49, accogliamole con disponibilità di cuore.

Genitori: Il Signore, il Dio degli dei haparlato / ha chiamato a raccolta il mondo intero / da oriente a occidente.

Figli: "Non ti accuso per i sacrifici che mi offri: / io li ho sempre davanti a me".

Genitori: All'uomo malvagio Dio dice: / "A che ti serve recitare i miei comandamenti, / riempirti la bocca della mia alleanza, / se poi rifiuti ogni correzione / e disprezzi le mie parole? "

Figli: Ti metti a sparlare di tuo fratello, / disonori il figlio di tua madre. / Tu agisci così e io dovrei stare zitto? Pensi che io sia come te? / No, ti accuso, ti rinfaccio ogni cosa.

Tutti: **Gloria al Padre e al Figlio / e allo Spirito santo, / com'era in principio e ora e sempre / nei secoli dei secoli. Amen.**

Mamma: Ascoltiamo ora il Signore Gesù, che ci parla.

(Prendendo spunto, se lo ritiene opportuno, dai seguenti commenti, il papà o la mamma spiega la Parola di Gesù ascoltata, cercando di attualizzarla e di applicarla alla vita della famiglia)

Domenica 7 luglio:
QUARTA DOPO PENTECOSTE

Mt 5,21-24

«Ma io vi dico...»

Per mezzo di esempi ben concreti, Gesù mostra come fare per raggiungere la giustizia più grande, quella che supera la giustizia degli scribi e dei farisei.

Il vangelo di oggi prende l'esempio dalla nuova interpretazione del quinto comandamento. Gesù rivela ciò che Dio voleva far intendere quando ha dato questo comandamento a Mosè.

La legge dice, infatti, "Non uccidere!" (Es 20,13), ma per osservare pienamente questo comandamento non basta evitare l'assassinio. E' necessario sradicare dal di dentro tutto ciò che in un modo o nell'altro può condurre all'assassinio, per esempio la rabbia, l'odio, il desiderio di vendetta, l'insulto, lo sfruttamento, etc.

Ma qual è il culto perfetto che Dio vuole? Per poter essere accettati da Dio e rimanere uniti a lui, è necessario riconciliarsi con il fratello, la sorella.

Prima della distruzione del Tempio, nell'anno 70, quando i giudei cristiani partecipavano alle pellegrinaggi a Gerusalemme per presentare le loro offerte all'altare e pagare le loro promesse, loro ricordavano sempre questa frase di Gesù.

Negli anni 80, nel momento in cui Matteo scrive, il Tempio e l'Altare non esistevano più. Erano stati distrutti dai romani. La comunità e la celebrazione comunitaria passano loro ad essere il Tempio e l'Altare di Dio.

Lunedì 8 luglio

Lc 6,39-45

«Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?»

E' proprio vero che le pagliuzze altrui ci sembrano travi, mentre le nostre travi a volte ci sembrano pagliuzze. L'istinto di minimizzare il male che commettiamo o di trovare subito le scusanti e le attenuanti a nostro favore è sempre molto vivo. Ogni volta che ci lasciamo raggiungere dalla nostra responsabilità diretta nella colpa d'istinto ci ribelliamo, perchè ci fa male; però ci pacifica, stempera la tensione o il rancore, ci aiuta a vedere con occhi nuovi e più obiettivi l'accaduto.

Soprattutto quando siamo sinceramente consapevoli dei nostri limiti e ci bruciano guardiamo con tutt'altra misericordia i nostri fratelli.

Martedì 9 luglio
SANTI AGOSTINO ZHAO RONG
E COMPAGNI, MARTIRI

Lc 7,1-10

«Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande!»

A volte riteniamo ovvio che chi ha ricevuto la rivelazione di Dio sia automaticamente più preparato ad accogliere anche i Suoi doni. Invece la Bibbia continua a spiazzarci, mostrandoci che Dio guarda altrove rispetto a noi e che non si lascia condizionare dalle nostre "credenziali". Ci può essere molta più fede al di fuori dei confini visibili della Chiesa, in persone cui siamo inviati ad insegnare e da cui non penseremmo mai di dover imparare.

Solo l'umiltà e l'autentica e libera ricerca di Dio ci permettono di scoprire questi tesori nascosti, che il Signore ci mette accanto come un vero regalo Suo.

Mercoledì 10 luglio

Lc 7,11-17

«Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre»

La preghiera di una mamma per un figlio è diversa dalle altre, non conosce tregua; chiedere la guarigione diventa l'unica ragione di vita.

Non esiste, tuttavia, solo la morte fisica per cui sappiamo di poter fare poco se non accettarla, quella spirituale è altrettanto dolorosa e ad essa non ci si rassegna.

Anche quando tutti pensano non ci sia più niente da fare, una madre sa che nessun cuore è così malato da non poter cambiare.

E continua ad amare, suo malgrado, perché non può fare altro.

Così scopre di essere capace di un amore e di una costanza che non avrebbe mai creduto di avere e pensa che, se il suo cuore è capace di tanto, molto di più saprà fare il cuore di Dio.

Ecco il segreto: non stancarsi di amare, essere disposti a tutto per amore: nessun cuore è così indurito da non lasciarsi un po' sciogliere prima o poi.

Certo con tempi che non sono i nostri, ma quel figlio verrà restituito, occorre crederci e non lasciarsi abbattere.

Giovedì 11 luglio
SAN BENEDETTO ABATE,
PATRONO D'EUROPA

Gv 15,1-8

«Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci»

"Quando si è intimi con il Signore, come sono intimi e uniti tra loro la vite e i tralci, si è capaci di portare frutti di vita nuova, di misericordia, di giustizia e di pace, derivanti dalla Risurrezione del Signore. È quanto hanno fatto i Santi, coloro che hanno vissuto in pienezza la vita cristiana e la testimonianza della carità, perché sono stati veri tralci della vite del Signore. Ma per essere santi «non è necessario essere vescovi, sacerdoti o religiosi. *[…]* Tutti noi, tutti, siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova» *(Esort. ap. Gaudete et exsultate, 14). Tutti noi siamo chiamati ad essere santi; dobbiamo essere santi con questa ricchezza che noi riceviamo dal Signore risorto. Ogni attività – il lavoro e il riposo, la vita familiare e sociale, l'esercizio delle responsabilità politiche, culturali ed economiche – ogni attività, sia piccola sia grande, se vissuta in unione con Gesù e con atteggiamento di amore e di servizio, è occasione per vivere in pienezza il Battesimo e la santità evangelica".* (Papa Francesco)

Venerdì 12 luglio
SANTI NABORE E FELICE, MARTIRI

Lc 7,24b-35

«A chi dunque posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile?»

Le domande di Gesù in questo episodio sono incalzanti, interpellano sul vivo, perché vogliono portare alla luce le intenzioni vere che ciascuno ha nel cuore. Ciò che conta infatti è ciò che ci muove: nell'apparenza possiamo districarci bene, fingere, se necessario, ma davanti agli occhi di Dio non possiamo nasconderci e questo ci riporta alla verità di noi stessi.

Ma Gesù non indaga per condannare, bensì per condurci alla verità. E questo ci riempie di umiltà e di pace, se appena ci lasciamo accompagnare da Lui in questo cammino illuminante.

Sabato 13 luglio
SANT'ENRICO

Lc 4,31-37

«Io so chi tu sei: il Santo di Dio»

Dopo averci offerto una sintesi della